

“OIL FREE ZONE”, IL PRIMO A MUOVERSI È VILLAR PELLICE

Acqua, legno e sole per l'energia

La sindaca Lilia Garnier: «Cerchiamo di usare al meglio le fonti rinnovabili»

DIEGO MEGGIOLARO

TORINO - Alla firma del protocollo d'intesa sulla Oil Free Zone, avvenuta a Palazzo Ceriana Meyneri (Torino) martedì 16 aprile, tra i sindaci della Val Pellice l'unica presente è stata Lilia Garnier, sindaca di Villar Pellice. «Abbiamo salutato molto positivamente l'ipotesi di questo protocollo; l'abbiamo approvato in consiglio e abbiamo deliberato in questa direzione» spiega Garnier.

Villar Pellice è anche l'unico comune della Val Pellice ad essersi effettivamente mosso: Luserna San Giovanni, Torre Pellice e gli altri comuni della valle sono intenzionati a seguire l'esempio. «L'abbiamo approvato in consiglio già alcuni mesi fa - continua la sindaca - perché in realtà Villar Pellice segue questo in-

dirizzo da sempre, con le centraline idroelettriche e con i pannelli solari sulla scuola elementare. Adesso, anche con la centrale a biomasse. In sostanza, noi anche senza aver firmato un protocollo, da anni cerchiamo di costruire un futuro più libero da fonti fossili».

Villar Pellice cerca di utilizzare al meglio e il più possibile le fonti rinnovabili. «Siamo un paesino di montagna, quindi abbiamo acqua, legna e anche un po' di sole». Manca solo l'eolico. «Non credo sia tipico delle nostre parti però ci potremmo pensare» commenta scherzosa la sindaca.

«In questi anni - continua Garnier - ci siamo impegnati a piccoli passi e abbiamo sostituito il vecchio fotovoltaico sul tetto della scuola. Avremmo anche potuto decidere di

togliere i vecchi pannelli e non rimetterli, ma paghiamo il mutuo e abbiamo un minimo margine. Con questo sistema riusciamo sia a pagare il mutuo che a mettere via una piccola parte. Il saldo è dunque positivo di circa 2-3 mila euro l'anno.

Ma comunque non è stata questa la molla che ci ha mosso. L'abbiamo fatto per l'ambiente ma ovviamente dev'essere economicamente sostenibile, così come per le centrali idroelettriche e quelle a cippato».

Anche se quelle sono iniziative private e al Comune entrano altri oneri in percentuale, sul fatto che i comuni possano aumentare questa percentuale il discorso sarebbe ben più ampio.

«Sulle centrali a biomassa o idroelettriche non siamo

noi a decidere, ma la Città metropolitana. Noi possiamo solo esprimere un parere e per quanto riguarda le rinnovabili l'abbiamo sempre espresso positivamente» specifica Garnier.

La centrale a Cippato

Durante l'estate dovrà partire il secondo lotto di tubazione che collegherà altre abitazioni private.

La prima parte invece è già in funzione e sta scaldando il municipio, le scuole e le grandi utenze di Villar Pellice. «Dobbiamo cambiare la cultura - conclude Garnier - se ormai è acclarato dai dati scientifici che le nostre vecchie stufe a legna inquinano più del riscaldamento centralizzato di una piccola centrale a biomasse dotata di controlli e filtri sarebbe il caso di continuare ad andare in questa direzione».



FOTO DI DIEGO MEGGIOLARO

